



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

PROPOSTA DI LEGGE

N. 116 del 23 novembre 2023

DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI

LA PENNA e CIARLA

***ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE
SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI***

ASSEGNATA ALLE COMMISSIONI: VIII – IV - I

ALTRI PARERI RICHIESTI: -



XII LEGISLATURA

PROPOSTA DI LEGGE

di iniziativa del consigliere: **La Penna, Ciarla.**

ISTITUZIONE DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Firmato digitalmente da:
Salvatore La Penna
Data: 23/11/2023 12:04:47

Firmato digitalmente da: Mario Ciarla
Data: 23/11/2023 12:16:26

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il cambiamento climatico è un processo incontestabile ma non ineluttabile tanto a livello globale quanto a livello locale e, vista la sua radice sia naturale che collegabile alle attività antropiche, rappresenta una sfida ambientale, culturale, politica che ci riguarda e tocca tutti.

Dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite entrata in vigore nel 2016, ai patti per il clima di Kyoto nel 1997 e Parigi del 2015, agli obiettivi che ci siamo posti come Comunità europea a difesa del clima con il Green Deal europeo, appare chiaro come a tutti i livelli le istituzioni siano chiamate a svolgere un'azione fondamentale ed improcrastinabile nella lotta ai cambiamenti climatici.

Nel 2021 la Commissione europea ha presentato la nuova Strategia di adattamento COM (2021) 82 final del 25 febbraio 2021, "Plasmare un'Europa resiliente ai cambiamenti climatici – La nuova Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici" per realizzare la trasformazione dell'Europa in un'Unione resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050.

Gli obiettivi delineati nella Strategia europea sono stati rafforzati dalla legge europea sul clima (Reg. (UE) 2021/1119 del 30 giugno 2021) che, integrando nell'ordinamento dell'UE l'Accordo di Parigi e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, prevede che gli Stati membri adottino e attuino strategie e piani nazionali di adattamento con l'obiettivo, sancito in forma di legge, di neutralità climatica al 2050 e di riduzione emissioni del 55% entro il 2030.

A livello nazionale dopo un primo riconoscimento legislativo rispetto al tema della sostenibilità con il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" (c.d. Testo Unico Ambiente), nel 2017 è stata approvata la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che aggiorna la precedente e pone la base per declinare i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030. Parallelamente è stato redatto il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC) il cui percorso di adozione è tuttora in corso.

Inoltre, nel 2019, con il c.d. "Decreto Clima", sono state introdotte disposizioni per una politica strategica di contrasto ai cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria ed è stato anche varato il Piano nazionale contro il dissesto idrogeologico, per la messa in sicurezza del territorio e per le opere di prevenzione del rischio.

L'Italia si trova nel cosiddetto "hot spot mediterraneo", un'area identificata come particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici ed è notoriamente soggetta ai rischi naturali e già oggi è evidente come l'aumento delle temperature determini l'intensificarsi di eventi estremi come siccità, ondate di caldo, venti, piogge intense i cui impatti economici, sociali e ambientali sono destinati ad aumentare nei prossimi decenni.

Per quanto riguarda la nostra Regione, la strutturale predisposizione del territorio laziale ai rischi legati a fenomeni di dissesto idrogeologico, alluvioni, erosione delle coste, sta compromettendo la stabilità di molte parti del nostro territorio con conseguenze gravi per la sicurezza della vita umana, per la tenuta delle infrastrutture e strutture pubbliche e private, degli ecosistemi e della biodiversità, dei beni ambientali e archeologici, dell'agricoltura, del turismo e dell'intero sistema produttivo regionale.

Secondo i dati dell'Ispra, il 98% dei comuni del Lazio è a rischio idrogeologico e, così come rilevato dalla piattaforma nazionale sul dissesto idrogeologico (IdroGeo), nella nostra Regione vi sono 88.484 abitanti, 34.201 edifici, 5.528 imprese e 867 beni culturali che insistono in aree a rischio frane; inoltre 175.851 abitanti, 15.921 imprese, 32.660 edifici e 327 beni culturali insistono in aree a rischio alluvioni.

Considerato, inoltre, che il Lazio è una tra le più grandi regioni italiane, seconda per densità demografica con 5.702.581 milioni di abitanti (Istat 2023), con un territorio di 17.232 km², una linea di costa di 369 km, una superficie agricola di 770.000 mila ettari e 603.482 mila aziende iscritte nel registro imprese (info-camere 2023), e ricordati anche i tanti eventi estremi che negli ultimi anni stanno interessando con cadenze sempre più stringenti e ripetitive i nostri territori, appare evidente come la nostra Regione necessiti di aumentare l'efficacia e la funzionalità dei propri strumenti e delle politiche per prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici.

Ciò premesso ed in linea con gli obiettivi internazionali ed europei e con le normative comunitarie e nazionali, richiamata ulteriormente la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) che affida un importante ruolo alle Regioni, alle Province Autonome e alle Città Metropolitane nell'attuazione di proprie strategie regionali di sviluppo sostenibile, la presente proposta di legge individua l'esigenza di istituire l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici e relativi impatti nel Lazio.

La funzione principale dell'Osservatorio, così come delineata nella proposta, è quella di essere uno strumento che apporta valore aggiunto, attraverso un'attività di analisi ed elaborazione, alle politiche e ai programmi regionali nelle strategie di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

La composizione e operatività dell'Osservatorio è assicurata da una segreteria tecnica e dalla costituzione di un tavolo regionale di cui, oltre alla segreteria tecnica, fanno parte i rappresentanti di ordini professionali, università, enti, associazioni. Il tavolo, inoltre, è aperto alla partecipazione di esperti dei principali settori per il monitoraggio e la definizione di azioni di rilevazione e prevenzione dei cambiamenti climatici. L'osservatorio può avvalersi, mediante apposite convenzioni, della collaborazione di altri soggetti, pertanto dispone di una copertura finanziaria a sostegno di eventuali costi per attività di divulgazione e per la realizzazione di rapporti tecnici, cartografie e basi di dati open, per la creazione di specifiche pagine web e/o per l'utilizzo di altri mezzi di informazione o realizzazione di pubblicazioni.

Si segnala, in ultimo, con l'intenzione di rafforzare l'utilità e la necessità della presente proposta di legge d'istituzione dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici, che la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, così come l'impegno delle istituzioni ad orientare con leggi e programmi l'iniziativa economica pubblica e privata anche verso i fini ambientali, siano contemplati, con legge costituzionale dell' 11 febbraio 2022, tra i principi fondamentali della nostra Costituzione.

La presente proposta di legge è composta da 11 articoli:

L'articolo 1 definisce l'oggetto e le finalità;

L'articolo 2 istituisce l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici;

L'articolo 3 stabilisce i compiti e la funzione dell'Osservatorio;

L'articolo 4 regola la composizione dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici;

L'articolo 5 definisce la Segreteria tecnico - amministrativa dell'Osservatorio;

L'articolo 6 stabilisce i Compiti della Segreteria tecnico - amministrativa;

L'articolo 7 disciplina la composizione del Tavolo regionale sui cambiamenti climatici;

L'articolo 8 definisce i tempi e le modalità di realizzazione;

L'articolo 9 dispone il Regolamento dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici;

L'articolo 10 indica le disposizioni finanziarie;

L'articolo 11 indica l'entrata in vigore.

Articolo 1
(Oggetto e finalità)

1. La Regione Lazio, al fine di promuovere la conoscenza, il monitoraggio e lo scambio di informazioni, in linea con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) ed in attuazione delle proprie finalità, istituisce l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici per prevenire e mitigare l'impatto sull'ambiente e sulla salute e sicurezza dei cittadini e del territorio.
2. La Regione Lazio attraverso l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici promuove lo studio e il controllo degli effetti dei cambiamenti climatici.
3. Con l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici la Regione Lazio assicura un supporto tecnico e metodologico relativamente al coordinamento e alla definizione delle strategie regionali di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Articolo 2 (Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici)

1. L'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici è istituito presso l'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio (ARPA Lazio) e collabora con le strutture della Regione Lazio ed enti, associazioni, esperti del settore, per un lavoro intersettoriale e multidisciplinare teso a prevenire e mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sul territorio regionale.
2. L'Osservatorio promuove e divulga le conoscenze acquisite e contribuisce all'analisi dei dati a disposizione, alla condivisione di progetti, esperienze e buone pratiche, all'elaborazione degli scenari climatici futuri con approfondimenti e studi settoriali.
3. L'Osservatorio è strumento della Regione Lazio per l'aggiornamento e la valutazione delle priorità di intervento nei diversi settori della programmazione regionale.
4. L'Osservatorio è organo della Regione Lazio per la collaborazione e l'allineamento con quanto previsto dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).
5. La partecipazione all'Osservatorio non dà diritto alla corresponsione di alcuna indennità, rimborso spesa, gettone di presenza o altri emolumenti comunque denominati.

Articolo 3 (Funzioni e compiti)

1. All'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici sono attribuiti le seguenti funzioni e compiti:
 - a) promuovere e definire la pianificazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Piano clima regionale;
 - b) acquisire le conoscenze sui cambiamenti climatici mappando le vulnerabilità del territorio regionale e monitorando e aggiornando i dati e gli elaborati che ne documentano gli effetti;
 - c) promuovere la sensibilizzazione e l'informazione sulle cause, effetti e opzioni di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso attività di comunicazione sui possibili rischi, pericoli e opportunità coinvolgendo enti, associazioni ed istituzioni scolastiche;
 - d) elaborare proiezioni sugli effetti del cambiamento climatico nel territorio regionale per la valutazione di scenari futuri in ambito di pianificazione settoriale e intersettoriale, dando supporto alla definizione di analisi di impatto sui diversi settori civili, di servizio e produttivi (ambiente, salute, turismo, agricoltura, energia, trasporti, rifiuti, territorio, urbanistica, programmazione) e sugli ambienti urbani e naturali della regione;
 - e) collaborare con il Sistema nazionale di protezione ambientale (SNPA) e con altre istituzioni ed enti di ricerca regionali, nazionali ed esteri per attivare e promuovere la valutazione e redazione di piani e programmi regionali e locali, prodromici alla mitigazione degli effetti e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
 - f) monitorare la tendenza delle emissioni CO₂ generate dalle diverse attività antropiche;
 - g) produrre la reportistica relativa agli impatti socio-economici e ambientali dei cambiamenti climatici su scala regionale;
 - h) stipulare convenzioni per la realizzazione di rapporti tecnici, cartografie e basi di dati open, per la creazione di specifiche pagine web e/o per l'utilizzo di altri mezzi di informazione dedicati alle azioni finalizzate alla mitigazione e prevenzione degli effetti dei cambiamenti climatici.
2. L'Osservatorio presenta al Consiglio regionale, entro il 30 settembre di ogni anno, una relazione sulla propria attività.

Articolo 4

(Composizione dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici)

1. L'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici è composto da:

- a) Segreteria tecnica;
- b) Tavolo regionale sui cambiamenti climatici;

2. L'Osservatorio può avvalersi, mediante apposite convenzioni, della collaborazione di altri enti, centri di ricerca o istituti universitari, nonché, secondo le norme vigenti, di esperti dotati di particolari qualificazioni tecnico-scientifiche e di comprovata competenza ed esperienza in materia.

Articolo 5
(Segreteria tecnica)

1. La Segreteria tecnica è l'organo di supporto tecnico – scientifico dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici;
2. La Segreteria tecnica è composta da:
 - a) il direttore dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Lazio o suo delegato;
 - b) il direttore della Direzione emergenze, protezione civile e N.U.E 112 o suo delegato;
 - c) il direttore della Direzione ambiente o suo delegato;
 - d) il direttore della Direzione regionale infrastrutture e mobilità;
 - e) il direttore della Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica o un suo delegato;
 - f) il direttore della Direzione regionale lavori pubblici, risorse idriche, difesa del suolo o un suo delegato;
 - g) il direttore della Direzione regionale per lo sviluppo economico, le attività produttive e la ricerca o un suo delegato.

Articolo 6
(Compiti Segreteria tecnica)

1. La Segreteria tecnica ha il compito di:
 - a) convocare e regolamentare le attività del tavolo regionale sui cambiamenti climatici;
 - b) verificare la coerenza e l'incidenza delle attività dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici con le opzioni d'intervento nei piani della strategia di sviluppo sostenibile regionale.

Articolo 7
(Tavolo regionale sui cambiamenti climatici)

1. È istituito il tavolo regionale sui cambiamenti climatici, di seguito “Tavolo”, come organo dell’Osservatorio regionale per i cambiamenti climatici. Esso elegge il Presidente e il Comitato direttivo dell’Osservatorio.
2. Il Tavolo è composto da:
 - a) I componenti della Segreteria tecnica;
 - b) Un rappresentante per i seguenti ordini, enti ed associazioni:
 - Ordine dei Geologi del Lazio;
 - Uncem Lazio;
 - Anci Lazio;
 - Upi Lazio;
 - Università pubbliche presenti nella Regione Lazio;
 - Associazioni ambientaliste operanti nella Regione Lazio e riconosciute a livello nazionale;
 - Unioni dei comuni;
 - Città metropolitana di Roma Capitale;
 - Provincia di Frosinone;
 - Provincia di Latina;
 - Provincia di Rieti;
 - Provincia di Roma;
 - Provincia di Viterbo.
3. Il Tavolo, inoltre, è aperto alla partecipazione di esperti dei principali settori coinvolti nelle attività di monitoraggio, di rilevazione e adattamento ai cambiamenti climatici come l’agricoltura, l’industria, il turismo, il terzo settore.
4. Il Tavolo può essere integrato di volta in volta da rappresentanti di altre direzioni regionali o altre amministrazioni interessate e da rappresentanti delle associazioni e organizzazioni professionali maggiormente rappresentative in relazione alle tematiche trattate.
5. La definizione degli organi direttivi del Tavolo e dei rappresentanti individuati dal comma 3, è disciplinata dal regolamento regionale all’articolo 9.

Articolo 8
(Tempi e modalità di realizzazione)

1. La Giunta regionale con proprio atto, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, istituisce l'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici costituendone la segreteria tecnica.
2. La segreteria tecnica entro i tempi e le modalità previste dall'articolo 9 propone alla Giunta Regionale l'adozione del regolamento di funzionamento dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici.

Articolo 9

(Regolamento Osservatorio regionale cambiamenti climatici)

1. Entro novanta giorni dall'istituzione dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici, su proposta della segreteria tecnica, la giunta regionale, sentita la commissione consiliare competente, adotta il regolamento regionale di funzionamento dell'Osservatorio sui cambiamenti climatici per definire, in particolare:

- a) La nomina del Presidente e del Comitato direttivo, nonché la loro durata;
- b) Le modalità e le procedure con cui l'Osservatorio stipula convenzioni con soggetti esterni alle risorse umane e strumentali della Regione Lazio.

Articolo 10
(Disposizioni Finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 4, comma 2 della presente legge si provvede mediante l'istituzione nel programma n. 2 (Tutela, valorizzazione e recupero ambientale) della missione n. 9 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) titolo 1 "spese correnti" del "fondo per la promozione ed il sostegno dell'Osservatorio regionale sui cambiamenti climatici" alla cui autorizzazione di spesa pari a euro 50.000,00 per l'anno 2023 e ad euro 100.00,00 per ciascuno degli anni 2024- 2025 si provvede con la conseguente riduzione, a valere sulle medesime annualità, delle risorse di cui alla Missione 20 (Fondi e accantonamenti), programma 3 (altri Fondi), titolo 1.

Articolo 11
(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Lazio.